

DEL VESCOVATO
DE' VESCOVI

E DELLE CHIESE

DELLA

CITTA' E DIOCESI
D' ALESSANDRIA

LIBRI QUATTRO

DIGIUSEPPE ANTONIO CHENNA

TOMO SECONDO.



ALESSANDRIA MDCCLXXXVI.

Nella Tipografia d'IGNAZIO VIMERCATI Stampatore
DELL' ILLUSTRISSIMA CITTA'

mente Francesco Panizzoni legato aveva per essa fiorini 300. imperiali nel suo testamento dei 5. agosto 1457, i quali furono sorsati poi da Girolamo di lui nipote nel 1482. al preposto di essa chiesa d. Aurelio da Milano, e in questa occasione gliene fu concesso il patronato .

Una è delle chiese parrocchiali della città, e siccome ora è la più estesa di limiti, e la più popolosa d'ogn'altra, contando ben 3600. parrochiani; così vuol credersi la più antica, giacchè esisteva fin dal 1107, anzi anche la principale di Rovereto. E se ne può desumere un argomento da alcuni atti dei 22. novembre 1222, in cui si prese a provare, che *omnes oves, quae faciunt agnellos in curia portae Roboreti, dant....decimam de agnis ecclesiae s. Mariae de Castello*; e dalla citata sentenza dei 27. ottobre 1235, nella quale vedesi, che il procuratore di essa pretese la decima d'una certa terra, perchè solamente posta era *in curia Roboreti*; e l'ottenne, ancorchè si opponesse, che non si fosse mai pagata, e si fosse posseduta *sine praestatione decimae per xl. annos, & plus.*

Sono in questo Monastero oltre l'abate d'ordinario dieci canonici, due conversi, e sei servi, ora ridotti a meno .

§. I V.

Della chiesa parrocchiale, e del collegio di s. Siro de' Chierici Regolari Somaschi .

Con la chiesa di s. Maria di Castello può solo in Alessandria emulare d'antichità la chiesa di s. Siro. Di questa anzi abbiamo notizie molto più remote dall'iscrizione del nuovo campanile di essa, edificato, secondo il Ghilini, l'anno 1641. ivi n. 17, ma poi di nuovo nel 1686, o forse in quest'ultimo anno perfezionato, dicendosi, che esisteva fin dell'anno 448, o per dir meglio avanti tal anno, come dice l'iscrizione, che è la seguente; *D. O. M. Elata ante an. sal.*

448.

448. rest. x. febr. 1686. aere pub., & priv. mox resurgens haec sacra turris emicat: La prima volta però, che si trova menzionata, si è nel già citato strumento dei 31. ottobre 1169. stipulato in Roboreto, in cui leggesi *ecclesia s. Syri*. Disse perciò il rettore d'essa in occasione della visita del 1565, che era la chiesa più antica fabbricata avanti, che fosse *Alessandria*. Si parla di essa negli statuti in parecchi luoghi, e segnatamente nel lib. 7. pag. 254. nello statuto *de non faciendo vituperium prope ecclesiam s. Syri de Roboreto*; che dee essere stato fatto nel 1298. appartenendo alle strade. *Ghilini anno medesimo n. 1.*

Era governata da un rettore, che seco avea altri ecclesiastici, come vedesi specialmente in strumento dei 16. agosto 1192. ivi: *Presbytero Mainfredo domino, & rectori ecclesiae s. Syri*; Ma nel 1253. certo Pietro Brugnone de Pylo a nome proprio, e degli altri chierici di essa la cedette agli Umiliati, perchè *minus honeste serviebatur*, con le case, pertinenze, possessioni, e ragioni della medesima per strumento dei 30. agosto 1253. E l'arcidiacono Bonifacio, il cantore, il preposto, ed i canonici della cattedrale *nomine, vice, & a parte capituli Alexandrini* per strumento del primo giorno di settembre seguente hanno confermata tale cessione fatta coll' altro strumento del precedente agosto; ma con alcune condizioni, cioè, che gli Umiliati fossero tenuti *in perpetuum semper, & singulis annis mittere unum sacerdotem ad ecclesiam majorem Alexandriae in die sabbati sancti, Pentecostem ad bautismum*; e così pure nella vigilia ai vesperi, e nella festa di s. Pietro alla messa, ed ivi prestare quel servizio, che gli fosse ingiunto dal cantore: *Di più in signum subjectionis, & reverentiae beati Petri, & ecclesiae Alexandrinae mittere duos cereos librarum trium cerae singulis annis in vigilia supradicta*; e che finalmente *sacerdos, sive unus de sacerdotibus, qui fuerint in dicta ecclesia s. Syli pro temporibus, debeat praestare successive manualement obedientiam capitulo Alexandriae.*

Si

Si vede essersi tale conferma fatta, e concessa dal capitolo della cattedrale, alla cui testa era l'arcidiacono. Vuole perciò correggersi il Ghilini, che allo stesso anno 1253. n. 5. di essa parlando, senza forse aver veduto l'istrumento, scrisse, che tal cessione fu fatta col consenso dell'arcidiacono, e quel che è più, aggiunse, che l'arcidiacono vi comparve, come *luogotenente del vescovo, che faceva residenza in Acqui*; mentre l'arcidiacono vi intervenne solamente come uno del capitolo, e pur una parola in tutto l'istrumento non incontrasi, la quale anche di lontano accenni il vescovo d'Acqui, o alcuna luogotenenza di esso nell'arcidiacono. Spiegasi perciò meglio lo Schiavina, che aveva veduto l'istrumento, dicendo: *de assensu archidiaconi proepiscopi (nam episcopus contra praeceptum Innocentii III. P. M. adhuc Aquis sedebat) & collegii canonicorum basilicae cathedralis .*

D'allora in poi spettò agli Umiliati, ai quali appunto si attribuisce ne' citati statuti delle strade del 1298. inseriti nel libro 7, e segnatamente in alcuni, che son posti alle pagine 216. 217, e 218, nei quali si fa menzione *fratrum Humiliatorum de sancto Syllo*. E così parimente nei cataloghi del 1350, e 1355., nei quali fu registrata *ecclesia s. Syri Humiliatorum*, ed una perciò fu delle cinque case, che un tempo ebbero gli Umiliati in Alessandria, come dalla cronica dell'ordine del 1419. cap. 36. presso il Tiraboschi ivi: *In Alexandria erant domus fratrum cum suis dominabus quinque.*

Nelle costituzioni dell'ordine medesimo dist. 1. cap. 4. compilate intorno all'anno 1310, le furono assegnati quattro religiosi: *Clericorum numerum, prout hic determinatur, et canonica quaelibet recipere studeat, & habere, videlicet s. Syri de Alexandria quatuor*, ed era, come ivi appare, del primo ordine, e non del secondo, qual fu la casa di s. Michele, della distinzione dei quali può vedersi il Tiraboschi nella *dissertazione prima n. 20, dissertazione 2. n. 1. 3. e 18*; Ma al tempo della citata cronica, cioè nel 1419. erano otto: s.

Syri ibi supra, cioè in Alessandria, *fratres octo*, ivi cap. 37. Se non che, sebbene abbia detto la cronica, che vi avevano in Alessandria cinque case *cum suis dominabus*, vale a dire con monache umiliate oltre i religiosi, secondo l'uso di quest'ordine, di cui tratta il prefato Tiraboschi *dissert.* 2. n. 29. 36., *dissert.* 3. n. 17., e *dissert.* 7. n. 2.; non dice però, che s. Siro ne avesse alcuna, come ne assegna a s. Giovanni del cappuccio, a s. Matteo, e a s. Baudolino.

Al proposito di questa casa degli Umiliati di s. Siro, non si vuole trasandare, che il diligentissimo Tiraboschi restò intorno di essa alquanto sospeso, e per difetto di ulteriori notizie avventurò una sua conghiettura, che gli andò fallita. Osservò egli, che un catalogo delle case degli Umiliati del 1298. contiene oltre le case *fratrum de caputio*, s. *Baudolini*, *de Quarginti*, e *de Brogolio*, anche quella di s. Paolo *Domus s. Pauli*; ma che tace quella di s. Siro, la quale però fin dall'anno 1253. apparteneva agli Umiliati: Anzi pure noi diciamo, fin dall'anno 1242, eravi anche quella di s. Paolo, trovandosi in instrumento dei 28. dicembre di tal anno altra volta citato menzionati *Humiliati de' s. Paulo*. Osservò parimente, che in nissun altro catalogo s'incontra questa casa di s. Paolo, e che anzi nel citato cap. 37. della cronica del 1419. si legge quella di s. Siro, e non l'altra di s. Paolo; conghietturò quindi, che in luogo di questa sia stata nel posteriore catalogo quella collocata; e perciò credette *aut duplex fuisset unius domus nomen, aut ex una in aliam commigrasse Humiliatos*, cioè da s. Paolo a s. Siro, *quae tamen domus antiquo etiam s. Pauli nomine appellaretur interdum*.

Eppure la cosa è ben diversa, perciocchè le case di s. Paolo, e di s. Siro furono due distinte case, e se quella appartenne o per unione, o per dipendenza ad altra casa, la pertinenza fu piuttosto di s. Giovanni del cappuccio, che di s. Siro. Ciò raccogliesi dai nostri statuti: In essi già l'abbiamo veduto menzionarsi s. Siro, anzi gli Umiliati di questo, e se-
gna-

gnatamente nel citat. lib. 7. pag. 217. Stat. *Quod aliquae arbores, e de fossato: ivi: A campo Humiliatorum de s. Sylo. o Sylio.* Ora negli stessi statuti, fatti tutti nel medesimo anno 1298., si trova pure menzione di quelli di s. Paolo, come nello statuto *de via a domo* pag. 199 ivi: *Humiliatos de caputio, & Humiliatos de Quargnento, & Humiliatos de s. Paulo*; sembra perciò evidente, che altri erano gli Umiliati di s. Siro, altri quelli di s. Paolo, facendosi parola di essi, e distintamente degli uni, e degli altri negli statuti dell'anno, e tempo medesimo. Ed anzi sussistevano anche nel 1312., se pure quell'*Frater Ottus Gattus praelatus ecclesiae s. Pauli* menzionato in instrumento dei 10. o 15. agosto di tal anno si fu il preposto di quetta chiesa.

Che se non perciò pare tolto affatto il sospetto del ch. Tiraboschi, che cioè la stessa casa avesse or l'uno, or l'altro titolo; si aggiunga il nostro catalogo delle chiese del 1350., nel quale chiaramente si distinguono l'una dall'altra, e quella di s. Paolo di più si congiunge a quella di s. Giovanni, e non a quella di s. Siro: *Ecclesia, così sotto il quartiere di Rovereto si legge, ecclesia, sive domus s. Johannis Humiliatorum cum s. Paulo; ecclesia s. Syri Humiliatorum.* Lo stesso si ripete in una giunta fattagli nel 1353., o almeno ricavata da altro foglio di tal anno, sotto Rovereto parimente: *Ecclesia, sive domus s. Johannis Humiliatorum de Caputio, & cum s. Paulo.* E sebbene in questa giunta si taccia s. Siro, non fu però ommesso, anzi registrato fu con s. Giovanni, & cum s. Paolo nell'altro catalogo del 1355, nel quale si assegna al medesimo s. Siro lire 9. di registro. Ma nell'altro compilato intorno al medesimo tempo, o posteriore, vi si trovano solamente le chiese di s. Giovanni del cappuccio, e di s. Siro, che dicesi *Humiliatorum de Roboreto*, e non s. Paolo.

Forza è pertanto dire piuttosto, che nel citato catalogo delle case degli Umiliati del 1298. sia stato dimenticato s. Siro, perchè forse questa casa fu ceduta agli Umiliati di s. Paolo

lo

lo, ondè le abbia confuse, sebbene e l'una, e l'altra sussistesse tuttavia dopo l'acquisto fatto di quella di s. Siro; e che quella di s. Paolo sia dopo rimasta senza religiosi, epper- ciò unita a s. Giovanni. Ed appunto dai religiosi di s. Gio- anni fu poi ceduta ad una confraternita, che ne prese il ti- tolo, come siamo assicurati da chi si dichiara averne veduto l'istrumento, sebbene non ci sia riuscito di trovarlo.

Era nel 1567. dal maestro generale degli Umiliati Luigi A-basilica-petri destinata per gli studj dell'ordine la casa di s. Olderico di Pavia, ed unite quindi aveva alla medesima le case di tutti i Santi di essa città di Pavia, di s. Marco di Tortona, e questa di s. Siro d'Alessandria, per erigervi un collegio, come ricava il Tiraboschi *dissert.* 7. par. 2. n. 4. da una lettera di esso degli 11. agosto dello stesso anno. Ma troppo tardi il Basilica-petri ultimo maestro generale degli Umiliati aveva rivolto l'animo, e le sue cure a riformare, e riordinare l'ordin suo; perchè prima, che questo suo disegno condur si potesse ad effetto, fu da s. Pio v. con sue bolle dei 7. febbrajo 1571. soppresso, nel qual tempo perciò con la casa di s. Siro, anche le altre poco fa enunciate furono trovate nello stato di prima, e le osservò quindi il ch. Tira- boschi registrate tutte nel catalogo del 1570.

S. Pio dopo avere soppresso l'ordine degli Umiliati, con al- tra bolla del dì seguente applicò i beni loro, parte ad altri regolari, e parte agli spedali, deputando in esecutori di tal sua disposizione gli Ordinarij de'luoghi, dove trovavansi. Da lui istesso però questo spedale de' ss. Antonio, e Biagio ottenne la chiesa, le case, e i beni di s. Siro, e glieli con- cesse con bolla dei 9. marzo dell'anno medesimo.

Poco dopo lo spedale per istrumento dei 31. agosto 1573. rogato Boidi cedette questa chiesa, e le case annesse ai pp. della congregazione di Somasca, i quali già forse erano in Alessandria, e nelle case, di cui fra poco, con l'obbligo di tenervi due sacerdoti, i quali vi celebrassero una messa ogni
gior-

giorno, e due nei giorni di sabbato, e di domenica, per le quali promise di loro rispondere ogn'anno scudi 26. d'oro; ed i padri cedettero ad un tempo allo spedale certe case poste accanto ad esso, *alias orphanorum*, come ivi diconsi, giacchè per gli orfani, cioè *ad effectum pauperes orphanos civitatis Alexandriae patre, & matre orbatos recipiendi, & tenendi*, erano loro state cedute le case di s. Siro. Ciò tutto fu confermato con bolla di Clemente VIII. del 1599. eseguita dal vicario generale Annibale Moccagatta per atto dei 18. maggio 1600. col consenso di Gian Francesco Arnuzzi erede di Biagio per il patronato alla sua famiglia spettante della cappella maggiore. Ne parla il Ghilini all'anno 1573. n. 5, sebbene dica, che fin da principio si ottenne la *special licenza*, e breve di Roma, ed aggiunge, che il primo preposto di essa fu Bernardo Castellani.

Il preposto Francesco Guasco degli Umiliati dee aver fatto ristaurare questa chiesa, e porre vi fece sulla porta di essa il suo stemma con le lettere F. G. P., cioè *Franciscus Guascus prepositus*, come pare doversi interpretare. Avendo però anche sopraposte allo stemma le cifre 448, trasse taluno nell'inganno di credere, che fin da quell'anno questa chiesa retta fosse da un preposto, e questo fosse de' Guaschi, addottato ciecamente anche dal Porta nel suo racconto laconico, e dallo Spelta nei *Vescovi di Pavia*. Lo Schiavina all'anno 1253. confuta questo errore con sodi argomenti dedotti dall'uso molto posteriore assai all'anno 448. degli stemmi gentilizj, incominciato o intorno all'800. sotto Carlo Magno, o fors'anche sotto Federico Barbarossa circa il 1153.; e dalle note, e dai numeri Arabici non più antichi del secolo XII. Crede perciò, che sia stato dimenticato il millesimo, e che quindi voglia leggersi 1448. Se non che siccome l'anno 448. quello si è, in cui, o prima di cui, come abbiamo accennato, fu fabbricato il campanile, vuol credersi piuttosto, che il preposto Guasco abbia voluto indicare l'epoca, in cui fu fabbricata la
chic-

chiesa, più che l'anno, in cui egli l'abbia riedificata, e ristorata: Ed avendolo egli taciuto, noi nol possiamo indovinare.

Nel 1603. fu dai padri Somaschi a terra gettata, come scrive Annibale Guasco in una sua lettera del vol. 2. pag. 179. al padre loro generale, e riedificata in miglior forma. In quell'occasione esso Annibale Guasco si dolse, come dalla citata lettera, che di ciò non fosse stato fatto motto ad alcuno de' Guaschi, e non si pensasse di rimettervi nella facciata l'arme con l'iscrizione, e pretese, che vi fosse riposta, come ottenne, e vi si vede anche di presente. Allora fu parimente, che essendo gli Arnuzzi patroni della cappella maggiore, come abbiám detto, si posero nel muro del coro le seguenti iscrizioni con lo stemma della famiglia. *Joannes Franciscus Arnutius sacellum majus templi hujus propriis sumptibus in odeum erexit. Marcellus Arnutius Joannis Francisci filius a patre coeptum opus perfecit in hanc formam.* Quando nel 1748. fu dipinto il coro sostituiti furono due soli stemmi degli Arnuzzi.

E' chiesa parrocchiale, ed anche da tempo antico, si dubita però, che nol sia sempre stata, così perchè da quello, che abbiám detto di s. Maria di Castello, pare potersi conghietturare, che questa, e non già s. Siro, la chiesa fosse parrocchiale di Rovereto; come anche perchè nella cessione fattane agli Umiliati nel 1253. non fu fatta parola alcuna di parrocchia, e di diritti parrocchiali nella maniera, che si praticò nel 1295. nella cessione della chiesa parrocchiale di s. Stefano di Bergoglio ai pp. Serviti. Era il suo distretto, o vogliam dire la giurisdizione sua molto estesa per la città, perchè appunto essendo antica aveva sotto di se molte famiglie originarie della città, le quali rimasero sotto di essa dopo il decreto altre volte citato del consiglio generale del 1347, col quale tutti gli abitanti d'Alessandria, che non fossero delle antiche famiglie, e non avessero casa propria, furono sottoposti alla cattedrale. Ed essendosi queste sparse per la città, portava ciò della confusione, ond'ebbe il rettore di essa a confessare nella visita del 1565., che non poteva discernere i suoi parrocchiani.

Coi decreti già altre volte citati dei 20. maggio, e 2. luglio 1566. furono a questa parrocchia, come alle altre, fissati i suoi confini; Ma nell'unione fatta di questa chiesa allo spedale, avendosi voluto sgravarlo dal peso della cura delle anime, fu sciolta questa parrocchia, dividendola tra le parrocchie vicine. Osservò per altro il visitatore apostolico nella sua visita del 1576, che *cum numerosus populus in ecclesiae hujus circuitu habitet, & parochialem unamquamque ecclesiam longinquam habeat, maxime videretur expedire, ut (quemadmodum fieri solebat antea) cura animarum in ecclesia ipsa administraretur, sine tamen ullo hospitalis ejusdem urbis praejudicio, & salva super eam fel. rec. Pii v. constitutione: Neque salubri curae ipsius in hanc ecclesiam restitutioni obesse debeat, quod ea jam unita fuerit parochialibus aliis.* E ciò fu poi mandato ad effetto dal vescovo Trotti in occasione della cessione fattane ai Somaschi: *Visum est, così negli atti della visita del 1594., reverendissimo dd. Guarnerio Trotto suppressionem hujusmodi, si facta fuisset, in maximum animarum detrimentum cessuram. Itaque re tractata cum priore, & agentibus ven. hospitalis, & de illorum consensu ecclesiam hanc concessit r. congregationi clericorum reg. Somaschae, certa annua mercede eidem assignata, tam pro supportandis oneribus, & obligationibus ejusdem ecclesiae, quam pro cura praefata exercenda.*

Apparteneva questo collegio alla provincia di Lombardia, ma essendosi poi nel capitolo generale celebrato in Ferrara nel maggio del 1784. fatta una nuova divisione delle provincie, e formata quindi una nuova provincia del piemonte, a questa fu aggregato. Il quale stabilimento fu confermato da papa Pio vi. con breve dei 12 agosto dell'anno medesimo.

Sonovi d'ordinario quattro sacerdoti; e due fratelli conversi. Nell'atto però, che mettesi sotto il torchio questo stesso foglio, i pp. Somaschi stanno per trasmigrare da s. Siro a s. Ignazio, la qual chiesa col suo collegio è loro stata conceduta dalla munificenza del real Sovrano per mezzo dell'economato

mato apostolico regio generale con instrumento dei 27. giugno 1789. I parrochiani arrivano a mille, e cento circa; Aggiunti però gli abitanti alle cascine fuori della città, già sottoposti alla parrocchia di Loreto, e poi provvisionalmente raccomandati al parroco di s. Siro, eccedevano il numero di 1800.

§. V.

Della chiesa parrocchiale, e del convento di s. Martino dei padri Agostiniani della congregazione di Lombardia.

Due chiese, come abbiamo già accennato altrove, vuole il Lumelli, che da que' di Castellazzo siano state edificate in Alessandria, quella cioè di s. Maria della Corte, e questa di s. Martino: *S. Martinum, in quo fratres eremitae Augustiniana familiae, observantes dicti, religiose commorantur... Alias conventuales erant.* Abbiamo creduto, che questo scrittore possa essersi ingannato riguardo, la chiesa di s. Maria della Corte, sembrandoci più probabile, che quella chiesa, la quale ebbe da principio il titolo de' ss. Lorenzo, e Clemente, cambiato lo abbia con l'altro di s. Maria della Corte, quando il preposto, ed i canonici di s. Maria della Corte di Castellazzo si trasferirono in ss. Lorenzo, e Clemente in città. Ma per quello, che riguarda la chiesa di s. Martino niente abbiamo, onde poter dubitare, che non abbia detto il vero, e possa questa una essere di quelle chiese, cui quei di Castellazzo nella fondazione d'Alessandria pensarono quì trasportare, secondo l'espressione del Merula: *Secum traducto templorum jure.*

Vi aveva infatti una chiesa di s. Martino in Gamondo, ora Castellazzo, prima anche della fondazione d'Alessandria, e ce ne convincono i brevi d'Adriano IV. dei 12. dicembre 1156, e di Alessandro III. dei 23. gennajo 1162, dai quali anche abbiamo la notizia, che quella chiesa aveva un preposto, e dei

Provvisi erano gli alunni da principio, come attesta il Mazio nel citato libello, di buoni maestri anche altronde chiamati, ed egli stesso forse fu uno di essi, che compose per esso seminario il citato libello, che contiene un compendio della retorica in dialogo *in usum seminarii Alexandriae Statiellensium*, stampato in Milano presso i fratelli Mezz; ma poi appena di due maestri, di gramatica l'uno, l'altro del canto: *Magistri duo*, così gli atti della citata visita, *illis sunt, alter grammaticae, alter cantus, & hi sumptibus ipsius seminarii*. Furono qualche tempo, e nei primi anni del secolo xvii. sotto la cura de' pp. Somaschi; ed essendosene questi sgravati, chiuso rimase il seminario, finchè la congregazione de' deputati nel 1611. ordinò, che si riducessero di bel nuovo i chierici nelle case di s. Maria dell'Olmo, e se ne commettesse la direzione al vice curato di essa chiesa.

Ma, come abbiamo già accennato, nella soppressione de' Gesuati, il vescovo Ciceri in un co' deputati supplicò papa Clemente ix. dimandando l'unione al seminario della chiesa, e del convento di s. Girolamo d'essi Gesuati con i beni loro, e le loro ragioni, e ottenne rescritto di concessione dei 20. febbrajo 1674. E quindi dopo un atto d'applicazione d'essi convento, e chiesa al medesimo seminario dei 10. marzo dello stesso anno, se ne prese il possesso a dì 4. maggio seguente, e poscia dalle case di s. Maria dell'Olmo si trasferì il seminario in quelle di s. Girolamo, dove di presente si trova.

Fornito il seminario di nuovi redditi, e collocato in più ampio, o almen più comodo sito, e più riguardato con affetto, ed impegno dai vescovi, fu d'assai migliorato. *Inter hos*, così scrive nella citata lettera dei 5. giugno 1726. il vescovo Francesco Gattinara de' suoi predecessori parlando, *inter hos ultimo enituit Carolus Octavianus Cuascus, qui ultra peculiarem donationem jam pridem factam, duas missas quotidianas in ecclesia seminarii aere proprio fundavit*, le quali due messe quotidiane giovano alla provvisione in parte del rettore, e prefetto del seminario, ed al comodo degli alunni.

servarsi come festivo , dopo massime , che il vicario generale Lanzavecchia per suo decreto dei 12. gennajo 1632. ciò fece dinunziare dai parrochi al popolo . Se non che dopo la costituzione d' Urbano VIII. dei 13. settembre 1642. se ne celebra sibbene solennemente la festa in questa chiesa , ma nel restante si distingue dal popolo il giorno con arbitraria astinenza secondo la divozione dalle opere servili .

Il campanile di questa chiesa fu fabbricato l' anno 1641 ; come scrive il Ghilini a quest' anno n. 17. La confraternita poi per lettere dei 26. luglio 1747. si è aggregata all' archiconfraternita del Ss. Sudario di Roma . Offerisce , o almeno rinnova ogni anno un grosso cereo di rubbi due per l' illuminazione del divoto simulacro della B. Vergine della Salve nella cattedrale. Passò poi nel 1790. alla chiesa parrocchiale vicina di s. Siro, per permuta fatta coi pp. Somaschi traslati a s. Ignazio del proprio oratorio con essa per istrumento dei 13. settembre dello stesso anno , e prese quindi il titolo de' ss. Siro , e Sebastiano .

§. S E T T I M O

Della chiesa, e confraternita

DEL SS. CROCIFISSO.

Premesso , che questa chiesa , e confraternita ebbe per lunghissimo tempo il titolo di s. Giovanni Decollato , e non del Ss. Crocifisso , come ama ora chiamarsi ; sebbene non trovisi menzionata nei citati atti del 1462 , vuol credersi però fondata poco dopo . Infatti in un testamento dei 20. dicembre 1484. furono dal testatore Stefanino Pupino sostituiti nella sua eredità il priore , e confratelli di essa : *Vult, quod omnia ejus bona perveniant in priorem, & verberatores, seu disciplinantes ecclesiae s. Joannis Decollati* . Nè può dubitarsi , che di questa parli , e non dell' altra confraternita del medesimo titolo di Bergoglio , poichè aggiugnendo la condizione , *hac tamen lege, & conditione, quod dicti prior,*

I N D I C E

DEI CAPI, E DEI PARAGRAFI DI QUESTO LIBRO
TERZO, E TOMO SECONDO.

C APPO primo . Della chiesa cattedrale	Pag. 46
§. Primo . Del capitolo della cattedrale	46
§. II. Dei privilegi, e delle onorificenze, ed altre notizie spettanti al capitolo	53
§. III. Dello stato presente del capitolo	60
§. IV. Delle cappellanie residenziali	68
C APPO secondo. Della chiesa collegiata, e parrocchiale de' ss. Pietro, e Dalmazio	71
§. Primo . De' privilegj, e delle onorificenze della collegiata, ed altre notizie spettanti alla medesima	79
§. II. Dello stato presente del capitolo	95
C APPO terzo . Della chiesa collegiata, e parrocchiale di s. Maria della Neve, e s. Maria della Corte	95
§. Primo . De' privilegj, e delle onorificenze, e delle notizie spettanti alla collegiata	104
§. II. Del capitolo della collegiata	107
§. III. Dello stato presente del capitolo della collegiata	109
C APPO quarto . Delle chiese parrocchiali d' Alessandria	113
§. Primo . Della chiesa parrocchiale di s. Maria dell' Olmo	120
§. II. Della chiesa parrocchiale di s. Maria della Sanità degli Orti	132
§. III. Della chiesa abaziale, e parrocchiale di s. Maria di Castello dei canonici Lateranensi	136
§. IV. Della chiesa parrocchiale, e del collegio di s. Siro de' chierici regolari Somaschi	143
§. V. Della chiesa Parrocchiale, e del convento di s. Martino dei pp. Agostiniani della congregazione di Lombardia	152
§. VI. Della chiesa parrocchiale, e del convento di s. Maria del Carmine de' Carmelitani calzati	165
§. VII. Della chiesa parrocchiale, e del convento di s. Andrea, de' Trinitarj calzati	170
§. VIII. Della chiesa parrocchiale, e del convento della ss. Annunciata de' Minori osservanti alla nuova cittadella	179
C APPO quinto . Della chiesa, e case de' regolari d' Alessandria	182
§. Primo . Della chiesa abaziale, e del monastero di s. Maria di Castello de' canonici Lateranensi	187
§. II. Della chiesa, e del collegio di s. Siro dei pp. della congregazione di Somascha	187
§. III. Della chiesa, e del collegio de' ss. Alessandro, e Carlo de' pp. della congregazione di s. Paolo detti Barnabiti	188
§. IV. Della chiesa, e del convento di s. Marco dei pp. Domenicani	190
§. V. Della chiesa, e del convento di s. Baudolino de' pp. Domenicani	199
§. VI. Della chiesa, e del convento di s. Giacomo della Vittoria de' pp. Agostiniani conventuali	206
§. VII. Della chiesa, e del convento di s. Martino dei pp. Agostiniani della congregazione di Lombardia	212
§. VIII. Della chiesa, e del convento di s. Stefano de' pp. Servi di Maria	212
§. IX. Della chiesa, e del convento di s. Maria del Carmine dei pp. Carmelitani calzati	218
§. X. Della chiesa, e del convento di s. Francesco dei pp. Minori conventuali	219

§. XI. Della chiesa, e del convento di s. Bernardino dei pp. Minori osservanti	225
§. XII. Della Chiesa, e del convento della Ss. Annunciata dei pp. Minori osservanti nella nuova cittadella	231
§. XIII. Della chiesa, e del convento di s. Matteo dei pp. Minori Cappuccini	232
§. XIV. Della chiesa, e del convento di s. Andrea dei pp. Trinitarij calzati	239
§. XV. Della chiesa, e del convento di s. Giovanni detto il Grande dei pp. Minimi di s. Francesco da Paola	239
§. XVI. Della chiesa, e del convento delle ss. Anna, e Teresa dei pp. Carmelitani scalzi	247
§. XVII. Della chiesa, e del convento della b. Vergine di Loreto dei pp. Trinitarij scalzi	248
Appendice al CAPO quinto	253
§. Primo. Della chiesa de' ss. Girolamo, e Pio del seminario de' Chierici	253
§. II. Della chiesa di s. Ignazio della estinta compagnia di Gesù	265
CAPO sesto. Delle chiese di Monache d' Alessandria	273
§. Primo. Della chiesa, e del monastero di s. Maria Maddalena dell' ordine di s. Chiara	278
§. II. Della chiesa, e del monastero di s. Sebastiano detto di Pozzuolo dell' ordine Cisterciense	284
§. III. Della chiesa, e del monastero di s. Margarita dell' ordine Domenicano	289
§. IV. Della chiesa, e del monastero di s. Chiara dell' ordine di s. Chiara	291
§. V. Della chiesa, e del monastero della Ss. Annunciata dell' ordine di s. Agostino	299
§. VI. Della chiesa, e del monastero de' ss. Giuseppe, e Teresa dell' ordine di s. Teresa	302
§. VII. Della congregazione delle Vergini Orsoline di s. Maria dell' Olmo	305
CAPO settimo. Delle chiese delle confraternite d' Alessandria	309
§. Primo. Della chiesa, e confraternita de' ss. Barnaba, e Rocco	313
§. II. Della chiesa, e confraternita della Ss. Annunciata	316
§. III. Della chiesa, e confraternita della Ss. Trinità	318
§. IV. Della chiesa, e confraternita di s. Maria Domus Magnae	320
§. V. Della chiesa, e confraternita dello Spirito Santo	322
§. VI. Della chiesa, e confraternita di s. Sebastiano, ora de' ss. Siro, e Sebastiano	325
§. VII. Della chiesa, e confraternita del Ss. Crocifisso	327
§. VIII. Della chiesa, e confraternita di s. Croce	329
§. IX. Della chiesa, e confraternita de' ss. Lucia, e Paolo	330
§. X. Della chiesa, e confraternita di s. Maria della Misericordia	334
§. XI. Della chiesa, e confraternita di s. Giovanni Decollato	337
CAPO ottavo. Delle chiese degli spedali, ed altri luoghi pii, ed altre cappelle	340
§. Primo. Della chiesa, e dello spedale di s. Giacomo de' Pazzarelli	343
§. II. Della chiesa, e dello spedale di s. Bartolommeo de' Pellegrini	345
§. III. Della chiesa, e dello spedale de' ss. Antonio, e Biagio	346
§. IV. Della chiesa, e dello spedale di s. Giacomo detto degli Spagnuoli	360
§. V. Della chiesa, e dell' orfanotrofio di s. Marta	362
§. VI. Della chiesa di s. Giuseppe, e del regio Ospizio di carità	368
§. VII. D' altre chiese, o siano cappelle pubbliche	372